

***4TH CONFERENCE YOUNG PEOPLE & SOCIETIES IN  
EUROPE AND AROUND THE MEDITERRANEAN***

***Forlì 27-28-29 Marzo 2009***

**Il ruolo della giustizia procedurale  
nella relazione tra genitori e adolescenti**

di

Francesca Prati, Monica Rubini, Silvia Moscatelli

Università degli Studi di Bologna

**Parole Chiave:** stili parentali, giustizia procedurale, identità

## **Introduzione**

Nell'ambito delle prospettive teoriche psico-sociali, esiste un generale accordo nel riconoscere che l'adolescenza dei figli costituisce un evento critico per la vita dell'intera famiglia. Si tratta di una vera e propria "*impresa evolutiva congiunta*" (Youniss, Smollar, 1985; Scabini, 1995) che coinvolge entrambe le generazioni impegnate, ciascuna con specifici compiti, ad accompagnare quella giovane verso la condizione di adulto.

In proposito, non sono soltanto le caratteristiche e i cambiamenti, ormai noti, dei singoli protagonisti all'interno del gruppo familiare, a delineare l'evoluzione del rapporto in fase adolescenziale. Ma è altresì importante considerare il clima relazionale, dato dalle dinamiche procedurali che si instaurano, il sostegno e l'onestà che i più piccoli percepiscono essere assicurati da coloro che possiedono un ruolo d'autorità, nel loro gruppo d'appartenenza primario.

Per questo è possibile sostenere che, il traguardo adolescenziale di crescita psicologica, sociale e cognitiva (Steinberg e Silk, 2002) sia veicolato dalla percezione e dallo sviluppo del senso di giustizia sociale nelle relazioni quotidiane. Tale concetto, sviluppato in psicologia sociale, sta alla base della comprensione dei conflitti e della coordinazione sociale fra i membri di un gruppo (Tyler 2000), contribuendo a plasmarne l'identificazione sociale.

Allora, in base alle considerazioni esposte, ci proponiamo di integrare le attuali conoscenze sullo sviluppo degli adolescenti con i modelli teorici in psicologia della giustizia sociale, per esaminare le dinamiche del gruppo-famiglia.

Al riguardo, aggiunge conoscenza alla letteratura sull'argomento, lo studio empirico riportato, che dimostra rilevanza e incidenza dell'utilizzo di procedure relazionali giuste nei rapporti familiari.

Tale ricerca, infatti, ha mostrato che gli stili genitoriali sono sottesi dall'esercizio della giustizia, in particolare l'onestà del trattamento percepito dai figli adolescenti gioca un ruolo di mediazione fondamentale sulla loro identificazione e i comportamenti nel gruppo familiare.

## **Gli adolescenti nel gruppo famiglia**

L'adolescenza può essere considerata un periodo di cambiamento che si conclude quando le persone sono in grado di costruire rapporti stabili e significativi con se stessi, con i gruppi di riferimento più prossimi e con il loro ambiente di vita più ampio (Palmonari, 1993).

La centralità della dimensione relazionale nei passaggi di sviluppo era già stata sollevata da Coleman (1980; 1983), affermando che la bontà dell'esperienza adolescenziale dipende dalla qualità delle relazioni che l'individuo in questione è riuscito a stabilire con il suo ambiente primario, dunque la famiglia, oltre che con il processo di crescita stesso.

I legami familiari, infatti, definiscono il luogo principale in cui si verificano i processi di individuazione e di differenziazione dell'adolescenza. Secondo l'approccio relazionale-simbolico della famiglia (Scabini, Cigoli, 2000), questo piccolo gruppo nel corso del tempo di trova a far fronte ad eventi critici, siano essi normativi (cioè prevedibili) o non normativi (cioè non attesi). Essa, inoltre, ha in sé le risorse e le capacità di adattarsi in modo attivo e organizzato a tali eventi, elaborando sistemi di significato e mettendo in atto processi di riorganizzazione dei legami e delle relazioni familiari, sia sull'asse verticale (tra generazioni), sia sul piano orizzontale (tra coniugi).

Sebbene, infatti, si ritenga comunemente che l'adolescenza sia un periodo estremamente difficile da affrontare, in realtà non ci sono sufficienti evidenze scientifiche che supportino questa idea. Steinberg (2001), uno dei più accreditati esperti dell'argomento, afferma che l'adolescenza è un periodo di grandi cambiamenti, ma il grado in cui risulta stressante dipende dal contesto più ampio in cui le persone crescono. Inoltre, contrariamente agli stereotipi popolari, gli studi scientifici indicano che nelle famiglie che affrontano l'adolescenza persiste soltanto una minima distanza emotiva tra i giovani e i loro genitori (Collins e Laursen, 2004).

Tali evidenze portano a considerare la famiglia una forma particolare di piccolo gruppo, caratterizzato da una specifica storia passata e da aspettative di vita futura, capace di cambiamento e adattamento attivo in base a stimoli provenienti sia dal contesto sociale che dal proprio interno.

In particolare, all'ingresso dei figli nella fase adolescenziale, il rapporto nella maggioranza delle famiglie viene ad essere turbato per l'acquisizione di un nuovo equilibrio tra le parti. Secondo l'analisi di Steinberg e Silk (2002), la combinazione di tre fattori principali comporta tale riassetto:

- lo sviluppo dei figli/e: trasformazioni fisiche evidenti, maturazione cognitiva e morale, affermazione della propria identità e della propria autonomia;
- le evoluzioni del contesto sociale dei figli/e: diverso ruolo nelle dinamiche relazionali, nuovi gruppi sociali d'appartenenza;
- i cambiamenti nei genitori associati al loro passaggio all'età di mezzo.

Sebbene la maggioranza delle famiglie riesce a superare con successo questo periodo di transizione stabilendo un nuovo peculiare equilibrio interno, questa fase pone una sfida alle risorse emotive di tutte le famiglie, compreso quelle aventi un funzionamento ottimale. Infatti, il modo di comportarsi e di rapportarsi valido fino a quel momento fra i membri deve necessariamente essere trasformato e riadattato al nuovo contesto.

E' degno di nota, che il processo di separazione interessa non solo l'adolescente, ma anche i genitori stessi: anch'essi devono "separarsi" dai figli e ciò comporta il fatto di dover accettare che diventino adulti aiutandoli nel loro processo di emancipazione.

Bisogna inoltre tenere presente il fatto che questo periodo di profonde trasformazioni nella relazione genitori - figli si presenta spesso in una fase in cui i genitori stessi sono a loro volta posti di fronte a quelle difficoltà psicologiche tipicamente connesse al passaggio all'età di mezzo.

Al giorno d'oggi, quando il figlio/a si trova all'inizio dell'adolescenza, il genitore medio ha raggiunto i 40 anni, il cosiddetto periodo della "*crisi di mezza età*", secondo un crescente corpus di ricerche (Steinberg et al., 2002).

Molti genitori esperiscono infatti una sovrapposizione conflittuale tra i bisogni psicologici dell'adolescente e quelli riguardanti l'età di mezzo. Mentre i progetti e le idee dei figli/e si dischiudono a infinite possibilità ed orizzonti illimitati in questa fase, per i genitori questo rappresenta un momento in cui devono scendere a patti con le scelte effettuate quando erano più giovani.

Per riassumere, il compito di sviluppo per eccellenza della famiglia consiste nell'instaurare il tipo di relazioni adeguato a ciascuna fase del ciclo di vita che essa attraversa: di conseguenza, le modalità dei rapporti fra genitori e adolescenti sono necessariamente diverse da quelle fra genitori e bambini.

Infatti, utilizzando le parole di Minuchin (1974), durante l'adolescenza dei figli, la famiglia si trova a dover sincronizzare due movimenti antagonisti che si presentano con forte intensità: da un lato la tendenza del sistema all'unità e al mantenimento dei legami affettivi e del senso di appartenenza, dall'altro la spinta verso la differenziazione e l'autonomia dei singoli membri.

## Stili parentali percepiti dai figli adolescenti

Steinberg e Silk (2002) propongono l'importanza non tanto di ciò che i genitori fanno, ma il contesto emotivo nel quale agiscono. Dunque la nozione di stili parentali, a differenza delle pratiche parentali, assume rilevanza in quanto riguarda il clima emotivo generale della relazione genitore - figlio/a e fanno riferimento all'insieme di atteggiamenti, pratiche, espressioni verbali e non verbali possedute dai genitori e caratterizzanti la natura delle loro interazioni con i figli (Darling e Steinberg, 1993).

Baumrind (1967; 1968; Baumrind e Black, 1967) e Steinberg (Steinberg, Elmen e Mounts, 1989; Steinberg, Lamborn, Dornbusch e Darling, 1992; Steinberg, Lamborn, Darling, Mounts e Dornbusch, 1994) hanno messo in evidenza che, nelle culture occidentali, gli stili educativi si organizzano attorno a due dimensioni:

- *Demandingness* ossia le richieste dei genitori circa comportamenti responsabili e maturi da parte dei figli
- *Responsiveness* ossia l'adozione, da parte dei genitori, di atteggiamenti e comportamenti di disponibilità, accettazione e sostegno verso i figli.

L'associazione tra le dimensioni ortogonali di *demandingness* e *responsiveness* struttura quattro stili parentali differenti: *autorevole, autoritario, indulgente, indifferente*.

Lo stile autorevole è caratterizzato da alti livelli in entrambe le dimensioni.

I genitori che adottano tale stile (Baumrind, 1968) hanno delle chiare aspettative nei confronti dei propri figli, ma tali aspettative sono definite in relazione alle abilità che i figli acquisiscono gradualmente.

A differenza dei genitori dallo stile indulgente (o permissivo) (Baumrind, 1968) che dimostrano accettazione e relativa passività riguardo al comportamento richiesto ai figli, mostrando poche aspettative e disponibilità solo se loro richiesta.

Invece, nelle famiglie autorevoli si attribuisce un grande valore all'autonomia dei figli e allo stesso tempo i genitori si assumono le responsabilità ultime per i loro comportamenti. Il dialogo tra genitori e figli è continuo ed in esso si affrontano i problemi, le eventuali negoziazioni e le possibili soluzioni.

Al contrario, i genitori autoritari (Baumrind, 1968) esigono obbedienza e danno valore al fatto che i figli si conformino in maniera acritica alle loro aspettative.

Privilegiano le misure disciplinari punitive rispetto al dialogo ed alla discussione. Inoltre, i genitori autorevoli stabiliscono regole di comportamento precise, comunque soggette ad una certa flessibilità ed aperte alla discussione: è questa flessibilità che garantisce il progressivo cambiamento delle regole in accordo con i nuovi bisogni dovuti alla maturazione dei figli. All'opposto, i genitori indifferenti dedicano poco tempo all'interazione con i figli; sono più centrati sulla soddisfazione dei propri bisogni ed interessi.

Diversi ricercatori (Steinberg et al., 1989; Steinberg et al., 1992; Steinberg et al., 1994) sono concordi nel ritenere che lo stile autorevole sia composto da tre componenti principali:

- *Calore*, ovvero un elevato grado di accettazione/coinvolgimento, per cui l'adolescente è amato, compreso e accettato dalla famiglia
- *Struttura*, ovvero un elevato grado di severità/supervisione, per cui l'adolescente è sorvegliato e monitorato dai genitori, i quali fissano regole e limiti per il suo comportamento
- *autonomia psicologica*, per cui i genitori accettano ed incoraggiano l'individualità del figlio ed impiegano una disciplina non coercitiva e democratica.

In generale è già stato ampiamente dimostrato che gli adolescenti educati in famiglie autorevoli presentano una maggiore maturità psicosociale rispetto ai loro pari cresciuti in famiglie autoritarie, indulgenti o indifferenti, così come risultano più responsabili, più sicuri di sé e con maggiori capacità sociali e scolastiche. Riportano inoltre livelli inferiori di depressione e ansietà, ottengono punteggi più elevati in misure di fiducia in sé ed autostima, sono meno coinvolti in comportamenti antisociali come delinquenza ed uso di droga.

La rilevanza di tali conclusioni presenta interessanti ricadute a livello pratico-educativo, ma allo stesso tempo è stata puntualmente criticata da Kerr, Stattin e Persson (2003). Questi autori, infatti, affermano che le conclusioni tratte dagli studi sull'argomento fanno sempre riferimento all'influenza che un determinato stile parentale ha sull'adattamento sociale dell'adolescente, mentre le ricerche hanno utilizzato disegni correlazionali, i cui risultati non possono provare una qualunque direzione causale.

In aggiunta, il problema fondamentale, secondo gli autori, è che è stato completamente trascurato il possibile ruolo attivo degli adolescenti in questo processo: le ricerche si focalizzano, infatti, su ciò che i genitori fanno, ignorando completamente il punto di vista opposto, ugualmente plausibile.

## **La giustizia procedurale come essenziale valore di gruppo**

In base alle argomentazioni illustrate sopra, appare interessante considerare la prospettiva della giustizia sociale, per una lettura olistica e una corretta comprensione delle dinamiche familiari in adolescenza.

Secondo il modello del valore del gruppo (o *Group Value Model*) di Tajfel e Turner (1986), le persone non sono interessate esclusivamente o principalmente ai risultati o ai guadagni che possono ottenere da una relazione, quanto al mantenimento e alla qualità della relazione stessa.

L'assunto da cui origina il modello è che le persone sono predisposte ad appartenere ai gruppi sociali e sono molto attente a decodificare i segni e i simboli che comunicano informazioni riguardo alla loro posizione all'interno del gruppo. Le persone vogliono stabilire, mantenere e comprendere i loro legami sociali (Tyler, 1994). La ragione principale per cui le persone vogliono diventare membri di gruppi sociali è che, come evidenzia Festinger (1954), i gruppi rappresentano una sorgente di validazione per il sé, fornendo ai loro membri informazioni riguardo alla correttezza ed appropriatezza dei loro comportamenti, atteggiamenti e valori, supporto emotivo e senso di appartenenza e, infine, risorse materiali.

Di conseguenza, le procedure, che costituiscono i simboli dei valori di un gruppo, hanno forti implicazioni per il benessere degli individui e per la qualità della loro relazione con il gruppo, molto di più dei reali guadagni e risultati. Tali conclusioni, in psicologia sociale, derivano dalla distinzione tra due classi generali di giudizi: quelli relativi alla giustizia distributiva, che si riferiscono alle risposte degli individui alla distribuzione delle risorse, e i giudizi di giustizia procedurale, relativi al comportamento e alle motivazioni dell'autorità nel processo di presa di decisione.

Al riguardo, il modello di Tajfel e Turner (1986) suggerisce che un trattamento giusto e una modalità di presa di decisione onesta da parte delle autorità comunica ai membri del gruppo due messaggi simbolici riguardo alla loro appartenenza al gruppo. Innanzitutto, un trattamento corretto indica alla persona una posizione positiva e rispettata all'interno del gruppo. Invece un trattamento ingiusto trasmette un senso di marginalità e mancanza di rispetto (Tyler e Lind, 1992). In secondo luogo, l'utilizzo di procedure giuste o ingiuste per la presa di decisioni nei gruppi fornisce indicazioni ai singoli membri riguardo all'orgoglio che possono ricavare dalla loro appartenenza al gruppo in questione (Deutsch e Steil, 1988; Lind e Earley, 1992). La spiegazione fornita dal modello del valore del gruppo a sostegno di quest'ultima affermazione è

che un trattamento e procedure oneste e corrette comunicano questo tipo di informazioni rilevanti sull'identità poiché le autorità agiscono e sono interpretate come rappresentanti proto-tipici dei gruppi stessi. Così le loro azioni possono essere viste come indicatori altamente salienti delle opinioni dei gruppi (Hogg e Abrams, 1988; Tyler e Lind, 1992).

Allora un'interessante conclusione derivata da questo modello riguarda il fatto che i membri di un gruppo si sentiranno rispettati e saranno orgogliosi di far parte di tal gruppo, sulla base di un trattamento giusto ricevuto da parte delle autorità del gruppo in questione, e, di conseguenza, saranno con maggior probabilità condotte ad aderire alle regole del gruppo, ad impegnarsi in comportamenti extra-ruolo a favore del gruppo, e assumeranno comportamenti diretti a rimanere legati al gruppo. Infine, è importante evidenziare un altro elemento illustrato dal modello del valore del gruppo e incorporato nella teoria dell'identità sociale, cioè il fatto che le persone utilizzano i gruppi come fonti di informazioni riguardo se stessi (Hogg e Abrams, 1990; Tajfel e Turner, 1986).

A tal proposito è stato verificato che le persone che si sentono più orgogliose e rispettate in un gruppo, riporteranno anche più alti livelli di autostima personale.

### **La giustizia sociale percepita nel contesto familiare**

Considerando la famiglia come un gruppo: i genitori rappresentano le autorità verso i figli, che nel periodo adolescenziale sono particolarmente sensibili ai trattamenti ricevuti. In proposito, secondo i risultati dello studio effettuato da Moscatelli e Roncarati (2006) si può sostenere che "la percezione, che il trattamento ricevuto dai genitori segua principi di giustizia relazionale e distributiva, comunica al figlio preadolescente che il padre e la madre hanno di lui un'immagine positiva e lo rispettano come persona."

In particolare, il contributo innovativo fornito da questa ricerca, riguarda il fatto che è il comportamento della madre ad assumere un ruolo pregnante per i figli preadolescenti, mentre nel caso dei soggetti più adulti anche il trattamento ricevuto dal padre appare importante. I giudizi di giustizia distributiva, che certamente contribuiscono a definire la qualità delle relazioni familiari, hanno invece un ruolo secondario, anche in questo ambito relazionale.

## **Il ruolo della giustizia procedurale nelle dinamiche familiari**

Alla ricerca condotta dall'Università di Bologna hanno partecipato 400 studenti frequentanti la quarta classe di una scuola secondaria superiore (licei e istituti professionali di diversi indirizzi) nella città di Faenza.

Il gruppo selezionato riporta un'età media di 17 anni, il 47% dei quali sono maschi e il 53% femmine. Per quanto riguarda la famiglia, più della metà dei partecipanti (54%) riporta di avere un fratello/sorella, il 15% di averne due; in particolare, il 36% ha fratelli/sorelle maggiori, il 32% minori. Infine, il 25% dichiara di essere figlio unico.

Per quanto riguarda le origini socio-culturali sia per il padre che per la madre, il 97% di entrambi è di nazionalità italiana, il rimanente 3% di una fra le seguenti: argentina, olandese, egiziana, siriana, iraniana, marocchina, croata, greca, algerina.

Tenendo in considerazione i modelli teorici e le evidenze empiriche già discusse, gli obiettivi di questo studio sono stati diretti non solo a verificare l'esistenza di una relazione tra qualità degli stili genitoriali e percezione di essere trattati con giustizia dai propri genitori sul piano delle procedure; ma anche a esaminare il ruolo di mediazione dei giudizi di giustizia procedurale nella relazione tra la qualità degli stili parentali e i conseguenti comportamenti degli adolescenti nella dinamica relazionale familiare. In altre parole, si è inteso indagare quanto la percezione di un trattamento onesto e giusto da parte dei genitori spieghi l'influenza delle variabili considerate come componenti del miglior comportamento genitoriale.

Sono state prese in considerazione: un unico indice composto dalle variabili riguardanti le considerazioni relazionali rispettivamente di padre e madre con i giudizi di giustizia procedurale riferiti al comportamento del padre e della madre per le significative correlazioni presentate; mentre l'indice della qualità dello stile parentale è stato formulato sulla base dello studio di Gray e Steinberg (1999) che ha definito i parametri che distinguono lo stile autorevole (alti valori di calore, controllo e autonomia psicologica).

Per quanto riguarda le variabili dipendenti sono state considerate: l'atteggiamento di apertura o confidenza da parte dei figli (*disclosure*), il comportamento di impegno o adesione alle richieste genitoriali (*compliance*), il sentimento di stima e orgoglio nei confronti della propria famiglia (*family collective self-esteem*).

Dai risultati ottenuti, possiamo concludere che la relazione tra la qualità dello stile parentale e l'impegno o adesione alla famiglia, similmente alla relazione tra la qualità dello stile parentale e la stima e l'orgoglio nei confronti della propria famiglia sono parzialmente mediate dalla giustizia procedurale, infatti la relazione tra variabile indipendente e dipendente diminuisce ma non è totalmente annullata dal fattore di mediazione. Inoltre, è stata riscontrata una significativa ma inferiore mediazione da parte della giustizia distributiva, per le stesse variabili. Si conferma, invece, la mancanza di mediazione da parte della giustizia per l'atteggiamento di apertura verso i genitori. E' infatti ipotizzabile che questa variabile dipenda maggiormente dalle diverse caratteristiche di personalità degli adolescenti e dal rapporto di calore e ascolto dimostrato dai genitori.

### **Implicazioni dello studio in esame**

Il presente studio ha verificato un modello esplorativo ed esplicativo con il quale si è proposto di approfondire le dinamiche relazionali in ambito familiare. In particolare adottando una prospettiva psico-sociale, ci si è concentrati sull'analisi del ruolo e dell'influenza della percezione di un trattamento giusto e di un rapporto corretto, sostenuto dai genitori, secondo l'interpretazione degli adolescenti.

I risultati illustrano che la giustizia procedurale, cioè l'onestà delle procedure adottate negli scambi relazionali tra genitori e adolescenti aiuta a sviluppare un senso di appartenenza positivo alla propria famiglia e favorisce la voglia di auto-coinvolgersi a favore di essa al di là di tutti i fattori esterni e interni condizionanti il periodo dell'adolescenza.

Questi risultati sono coerenti ed in linea con le poche evidenze esistenti al riguardo, concernenti il ruolo di mediazione della giustizia procedurale, in ambito familiare (Rubini, Moscatelli, Razzaboni, Palmonari, 2006; Fondacaro, Jackson e Luesher, 2003).

In base ai risultati ottenuti, allora, possiamo desumere alcune significative osservazioni. Innanzitutto, è degno di rilevanza constatare che anche nell'ambito del gruppo familiare: soltanto in minima parte le risorse, o un guadagno concreto ed evidente, costruiscono l'identità e le prospettive delle persone. Al contrario, ricoprono un ruolo fondamentale il calore, il dialogo e la stima, o meglio tutti elementi racchiusi in una onesta e attenta interazione

attraverso la quale le persone sono e si sentono trattate, plasmano la crescita degli adolescenti.

Inoltre attraverso la parziale mediazione dimostrata ad opera della giustizia procedurale si può evincere l'importanza che questa ricopre per il giovane che inizia ad "affacciarsi sul mondo" e ne acquisisce e interpreta le leggi, in particolare attraverso il modo in cui percepisce di essere trattata dalle persone a lui/lei più vicine.

In ultima analisi, l'utilizzo di un comportamento giusto ripaga i genitori dello sforzo di responsabilità esercitato, infatti proprio nello stadio dell'adolescenza inizia un certo grado di reciprocità nel rapporto tra genitori e figli.

### **Considerazioni finali**

La persona è un essere sociale, le dinamiche di sviluppo si evolvono nella relazione, dunque la ricerca non si può arrestare ad inquadrare le specifiche caratteristiche migliori testate sui singoli per affermare l'evoluzione del processo e la maturazione raggiunta. Invece, occorre entrare nel campo dinamico dell'interazione per osservare come i giudizi, le aspettative, le considerazioni e i pensieri sul comportamento, il contesto e quindi il rapporto stesso, vengono interpretati e costruiscono innanzitutto l'identità delle persone, nella particolare fase di crescita analizzata che è l'adolescenza.

Per questo sono state prese in considerazione le ricerche che hanno testato la validità del modello del valore del gruppo all'interno del contesto familiare, le quali hanno evidenziato i benefici, per la relazione fra genitori e figli, derivanti dall'esercizio di pratiche familiari basate sulla tutela della giustizia, e in particolar modo della giustizia procedurale, che ha a che fare con il modo in cui i genitori sono soliti prendere le decisioni.

L'aspetto innovativo di questa ricerca consiste nell'aver cercato di integrare i due modelli teorici; questo ha consentito, da un lato, di confermarne la validità e, dall'altro, di ampliare la conoscenza su importanti aspetti della relazione fra genitori e figli.

Nella nostra ricerca, i genitori che adottano uno stile autorevole dimostrano di essere quelli maggiormente attenti sia agli aspetti relazionali sia a quelli riguardanti la giustizia procedurale nel rapporto con i figli rispetto, soprattutto, ai genitori autoritari e, in misura ancora maggiore, indifferenti.

In aggiunta, a differenza di quanto previsto dal modello del valore del gruppo, anche gli aspetti distributivi della giustizia, che hanno a che fare con

ciò che i figli materialmente ricevono dai genitori, dimostrano di essere fortemente collegati allo stile autorevole e di rivestire quindi un ruolo per la costruzione dell'identità del figlio e della sua identificazione col gruppo d'appartenenza.

Questi risultati testimoniano, allora, l'importanza, per i genitori, di prestare attenzione agli aspetti relazionali e di giustizia nel rapporto con i figli, non solo perché questi incidono sul loro comportamento, ma soprattutto perché rivestono un ruolo cruciale nel processo di costruzione dell'identità e del benessere personale, dai quali si ricavano stima e impegno in favore della propria famiglia, che costituiscono i primi passi verso l'assunzione di un comportamento maturo, responsabile e paritario tra genitori e figli giovani.

## Riferimenti bibliografici

- Baumrind, D. (1968). Authoritarian vs. authoritative parental control. *Adolescence*, 3, 255 - 272.
- Cicognani, E. & Zani, B. (2003). *Genitori e adolescenti*. Roma: Carrocci.
- Coleman, J.C. (1983). *La natura dell'adolescenza*. Bologna: Il Mulino.
- Collins W. A., Maccoby E. E., Steinberg L., Hetherington E. M. (2000) Contemporary Research on Parenting The Case for Nature and Nurture. American Psychological Association, 55, No. 2, 218-232.
- Crocker J. & Luhtanen R. (1990). Collective Self-Esteem and Ingroup Bias. *Journal of Personality and Social Psychology*, 58, 60-67
- Darling, N., & Steinberg, L. (1993). Parenting style as context: An integrative model. *Psychological Bulletin*, 113, 487 - 496.
- Fondacaro, M.R., Jackson, S.L., and Luesher J. (2002). Toward the Assessment of Procedural and Distributive Justice in Resolving Family Disputes. *Social Justice Research*, 15, 341-370.
- Gray, M.R. & Steinberg, L. (1999). Unpacking authoritative parenting: reassessing a multidimensional construct. *Journal of Marriage and the Family*, 61, 574 - 587.
- Kerr, M., Stattin, H. & Persson, S. (2003). What researchers say about parenting adolescents and why they are wrong (or right for the wrong reasons). Articolo non pubblicato.
- Lind, E.A., Tyler, T.R., & Huo, Y.J. (1997). Procedural context and culture: Variation in the antecedents of procedural justice judgements. *Journal of Personality and Social Psychology*, 73, 767 - 780.
- Minuchin, S. (1974). *Families and family therapy*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press.

- Mosso, C. (2003). Il percorso creativo di Kurt Lewin: dalla teoria di campo alle ricerche sulla leadership di gruppo e sui processi decisionali. In A. Palmonari & N. Cavazza (Ed.) *Ricerche e protagonisti della psicologia sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Palmonari, A. (1993). Identità, concetto di sé e compiti di sviluppo. In A. Palmonari (Ed.) *Psicologia dell'adolescenza* (pp. 43-73). Bologna: Il Mulino.
- Rubini, M. (2003). Se mi trattate con giustizia io mi vedo meglio: l'influenza della percezione di giustizia sulla concezione di sé. In Palmonari (Chair), *Giovani del 2000: Ambiti di socializzazione e costruzione dell'identità*. Simposio condotto al V Congresso AIP, Sezione di Psicologia Sociale, Bari.
- Rubini, M., Moscatelli, S., Razzaboni, S. e Palmonari, A. (2004). *When justice is active in the classroom we feel better*. IX EARA Conference. Porto (Portugal), May, 4-8.
- Smetana, J. (1995). Parenting styles and conceptions of parental authority during adolescence. *Child Development*, 66, 299 - 316.
- Steinberg, L. (2001). We know some things: Parent - adolescent relationship in retrospect and prospect. *Journal of Research on Adolescence*, 11, 1 - 19.
- Steinberg, L., Lamborn, S.D., Darling, N.S., Mounts, N.S. & Dornbusch, S.M. (1994). Over-time changes in adjustment and competence among adolescents from authoritative, authoritarian, indulgent and neglectful families. *Child Development*, 65, 754 - 770.
- Steinberg, L. & Silk, J.S. (2002). Parenting adolescents. In M.H. Bornstein (Ed.) *Handbook of Parenting (Vol 1: Children and Parenting)*. Mahwah, N.J.: Lawrence Erlbaum Associates.
- Tajfel, H. (1981). *Human groups and social categories. Studies in social psychology*, Cambridge, Cambridge University Press; trad.it. *Gruppi umani e categorie sociali*, Bologna: Il Mulino, 1995.

- Thibaut, J., & Walker, L. (1975). *Procedural Justice: A Psychological Analysis*, Hillsdale, N.J., Erlbaum; trad. it. *Il giusto processo. Un'analisi psicologica dei modelli processuali*, Milano, Giuffrè, 1981.
- Tyler, T.R. (1989). The psychology of procedural justice: A test of the group-value model. *Journal of Personality and Social Psychology*, 57, 830 - 838.
- Tyler, T.R. (1994). Psychological models of the justice motive: Antecedents of distributive and procedural justice. *Journal of Personality and Social Psychology*, 67, 850 - 863.
- Tyler, T.R., DeGoey, P., & Smith, H.J. (1996). Understanding why the justice of group procedures matters: A test of the psychological dynamics of the group-value model. *Journal of Personality and Social Psychology*, 70, 913 - 930.